Anno XXXVIII — Giovedì 16 Aprile 1885 — N. 89

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La nota del giorno

Le disposizioni che si scorgono nei Governi di Russia e d'Inghilterra sorreggono la speranza in un componimento amichevole della vertenza afghana, malgrado l'incidente di Penjdeh. Si dice che lo Czar inclini personalmente alla pace e fu notato, come sintomo tranquillante, ch'egli conversò lungamente la sera del 12 aprile, al ricevimento di Palazzo, con lo Thornton, ambasciatore della Regina Vittoria. Il de Giers, poi, avrebbe trasmesso a lord Granville una nuova proposta di delimitazione della frontiera dell'Afghanistan. Intanto, il Ministero Gladstone, mentre non tralascia di provvedere all'eventualità d'una guerra, si astiene da ogni atto, da ogni parola che potesse, senza alcun vantaggio del paese, inasprire la contesa, irritare l'antagonista. Così, ieri, lord Hartington, ministro della guerra, fece discutere ed approvare dai Comuni un indirizzo di ringraziamento alla regina per la chiamata delle riserve sotto le armi, ma usò una grande sobrietà e discrezione di linguaggio in una circostanza così delicata, differendo le spiegazioni al giorno in cui la Camera s'occuperà dei crediti supplementari per il Sudan e per l'India, cioè alla settimana ventura. In questo mezzo la situazione può mutarsi. Anche il Gladstone sconsigliò la Camera dal suscitare discussioni inopportune intorno alle relazioni anglo-russe, mentre si farà un inchiesta, domandata dal Governo, e più seria di quella in corso, sullo scontro di Penjdeh. Il Gladstone, poi, annunziò che il telegramma apologetico di Komaroff è stato mandato a sir Peter Lumsden perchè questi lo confronti col proprio. Il voto dei Comuni sulla mozione Labouchere, chiedente l'invio nell'India delle truppe inglesi ora occupate, o piuttosto, oziose nel Sudan, può considerarsi, in un certo senso, come un atto di riguardo verso la Russia. Noi dubitiamo che esista davvero nella Camera una maggioranza favorevole alla continuazione delle operazioni militari nel Sudan e opiniamo che, se il radicale Labouchere si fosse limitato a proporre la ritirata degli eserciti di Wolseley e Graham, i più dei deputati si sarebbero uniti a lui, a meno che il Ministero avesse rifiutato d'accettar comandi in tal faccenda.

Le dicerie d'una probabile mediazione tedesca nel conflitto anglo-russo continuano insistenti. Più insistenti, però, fuori di Germania che non qui, poichè qui si scorgono le difficoltà di una tale mediazione. La Germania, è vero, è ridivenuta, dopo il convegno imperiale di Skierniewice, l'amica intima della Russia, ma appunto questa posizione le impone un gran riguardo, una gran delicatezza nell'occuparsi, anche invitata e pregata, degli affari dell'amica. D'altra parte, l'Inghilterra, la quale ha avuto testè una contesa coloniale con Bismarck, crederebbe all'imparzialità dell'« onesto sensale, » se questo, per pura giustizia, paresse favorire gl'interessi della Russia? Il cancelliere non si risolverebbe, crediamo ad assumere l'ufficio di mediatore, se non quando avesse acquistato la certezza che de Giers e lord Granville fossero arrivati, per trattative dirette, a un accordo di principio.

LE FORZE MILITARI
della Russia e dell'Inghilterra

È naturalissimo che s'imponga oggi a qualsivoglia giornalista di buona volontà il tema anglo-russo e che i lettori siano desiderosi di conoscerne qualche cosa.

Orbene, non si può affermare con sicurezza che la guerra si farà o non si farà e tra il si e il no ci permettiamo di non essere di alcun parere e per ammanire tuttavia ai lettori qualche notizia in proposito presentiamo, spigolate dai giornali esteri, alcune informazioni sulle forze delle due grandi rivali.

L'esercito inglese si recluta interamente fra gli arruolati volontari; esso conta oggi 181,483 soldati, di cui 123,000 fantaccini, 16,0000 cavalieri, 34,000 artiglieri.

In caso di guerra i 66 reggimenti territoriali formano, con l'aggiunta della milizia e dei volontari, 134 nuovi battaglioni.

In questo momento, 42 battaglioni occupano ancora le guarnigioni dell'interno, 19 battaglioni fanno il servizio delle colonie, 42 sono nelle Indie e 30 in Egitto. È probabile che i depositi siano stati imbarcati nella spedizione degli ultimi rinforzi al Sudan.

Per le colonie vi sono 7,000 uomini a Malta, 2,000 al Capo, 200 all'isola Maurizio e 1,000 alle Antille.

Alle Indie si sono costituiti tre corpi: quello di Madras, del Bengala e di Bombay; le truppe si reclutano, come nella metropoli, a mezzo di arruolamenti volontari; su 3,300 ufficiali, 3,000 sono d'origine inglese.

Dopo il non aver ammesso sotto le bandiere che indigeni della casta militare degli Hchatryas; gl'inglesi hanno dovuto rivolgersi agl'Indu, agli Afgani, ai Sikhis, che sono mischiati in ogni compagnia a fine di prevenire nuove rivolte.

La fanteria dell'esercito dell'India, comprende 125 battaglioni, di 720 uomini ciascuno, armati di fucile Snider; i 37 reggimenti di cavalleria si compongono ciascuno di 6 compagnie di 80 uomini; vi sono 4 batterie di montagna, 4 batterie montate, 1 batteria da fortezza; tutti i pezzi in servizio sono di bronzo e si caricano dalla bocca.

Se si aggiungono a questi 120,000 uomini i 61,000 dell'esercito regolare che sono distaccati nell'India, si ottiene il totale delle forze che gli inglesi disporrebbero nell'Afganistan, poichè è evidente che la metropoli ha esaurito le sue risorse nella spedizione al Sudan, e pare almeno dubbio che i principi indiani, sottomessi al protettorato della Gran Brettagna, prenderanno parte volentieri ad una guerra contro la Russia.

L'esercito russo, al contrario, è oggi meglio concentrato e meglio istruito che non lo sia mai stato.

Quanto al suo effettivo, eccolo: esercito attivo, 1,137,000 uomini e 2624 cannoni; battaglioni di frontiera: 41,000 uomini; cosacchi: 142,000 uomini e 192 cannoni.

Le truppe delle circoscrizioni del Caucaso, del Turchestan e delle provincie siberiache sono provviste, in parte almeno, del fucile Berdaa.

L'artiglieria dell'esercito d'Asia si compone di 8 batterie montate, 4 di montagna e 4 a cavallo.

Tali raffronti, non sono, invero, troppo favorevoli all'Inghilterra.

FRANCESCO BORGATTI

Nato nel 1817 da agiata, ma agricola famiglia del territorio Centese, seppe col suo eletto ingegno e coll'assidua operosità raggiungere le cariche più eminenti, come ne faranno prova i pochi cenni che verremo esponendo intorno alla vita di quest'uomo, che del suo nome onorò la provincia di Ferrara e specialmente la Città di Cento che l'ebbe a rappresentante politico dal 1859 al 1871.

Nel Seminario Centese apprese i primi elementi del sapere e nell'Ateneo di Bologna conseguita la laurea in giurisprudenza, si diede all'esercizio della pratica legale, e le memorie e i voti da lui pubblicati in materia gli meritarono la stima di distinti giureconsulti. Le sue *« Osservazioni sulla giusta interpretazione e necessaria combinazione di alcuni paragrafi del Regolamento Successorio Gregoriano e sulla vera idea del diritto di rappresentazione relativamente ad un caso pratico »*, che conserviamo inedite, fanno prova di quanto egli fosse versato sulle Leggi Romane, e come le medesime, fondamento alla giuridica sapienza, formassero lo studio suo prediletto.

L'elezione del Card. Mastai al Pontificato lo tolse dai pacifici suoi studi e non volle mostrarsi indifferente al generale entusiasmo di quei tempo per cui conseguì la nomina di Segretario Generale o Ministro sostituto dell'Interno e degli Affari Esteri in Roma, durante il Governo Costituzionale, il Governo Provvisorio e la Repubblica; cariche nelle quali si cattivò l'ammirazione di valenti statisti nazionali e stranieri.

E fu appunto in questo tempo che il Borgatti diede in luce alcuni suoi cenni intorno all'elogio funebre che il P. Ventura tesseva alla memoria del grande agitatore irlandese O'Connell; riprodusse per le stampe alcune ottave di Monsignor Carlo de' Conti Mazzarelli e pubblicò alcune sue osservazioni sulle feste di Roma e di Bologna per l'emanazione del Motoproprio 16 Luglio 1846, alle quali, oltre a parecchi componimenti di circostanza, facea seguire una pastorale, inspirata a liberi sensi, di Monsignor Giuseppe de' Conti Pecci che era Vescovo di Gubbio.

Fu il Borgatti che stese i Preliminari (18 Gennaio 1849) del trattato fra il Governo Romano e Piemontese che da lui controfirmati quale sostituto del ministro degli Esteri e ff. di Segretario della Commissione Provvisoria di Governo, erano destinati a dar le basi al programma politico, che poscia il genio di Cavour, seppe recare ad effetto. Ma intorno a questo periodo della vita pubblica del Borgatti ne parlano il Farini ed il Rusconi nelle storie l'uno dello Stato e l'altro della Repubblica Romana, i Ricordi biografici ed il Carteggio di Gioberti, nonchè i giornali esteri ed italiani. Questi ultimi commendando alcune pubblicazioni del Borgatti grandemente encomiarono quella *« Del valore della Moneta secondo i principii comparati del diritto Romano, pubblico e privato, dell'antica giurisprudenza italica e della moderna economia ».*

Caduta la Repubblica Romana, il Borgatti ritornò alla vita privata, attendendo con amore e valentia allo studio delle leggi, quando il 12 Giugno 1859 sorto nelle Romagne il movimento Nazionale, in Bologna, fu chiamato ad assumere il posto di Segretario Generale di Governo.

Sotto appunto il Governo delle Romagne venne promulgata la Legge Comunale, già in vigore durante la Repubblica del 1849 alla cui compilazione il Borgatti aveva data l'opera sua. Ma sventuratamente a questa si volle in appresso sostituita la Piemontese. Il Borgatti però non si trattenne dal propugnare francamente le sue opinioni legislative ed amministrative e ne fanno fede gli opuscoli da lui stampati l'uno *« Sul progetto del nuovo Codice Civile »* (Bologna Regia Tipografia 1860) e l'altro *« Dell'ordinamento interno »* (Tipografia citata 1863), il quale ultimo di due lettere dirette al Marchese Anguissola.

Eletto nel 1859, alla quasi unanimità di voti, Deputato all'Assemblea Nazionale, e dalla fiducia del Governo creato Consigliere della Corte d'Appello di Bologna, due anni dopo (27 Gennaio 1861) era chiamato a far parte della VII^a Legislatura quale rappresentante del Collegio di Cento al Parlamento Italiano, carica, alla quale, fu dai suoi concittadini rieletto fino alle elezioni suppletive del 1871, reso allora ineleggibile per sorteggio nell'accertamento dei deputati impiegati occupando la carica di Consigliere d'Appello a Firenze. In appresso venne creato Senatore del Regno.

Dire della sua vita parlamentare non è cosa di lieve momento e solo di volo accenneremo come negli uffizi della Camera, nelle Commissioni cui appartenne e nelle discussioni in pubblica seduta, si mantenesse costantemente fedele al suo programma di ordinamento interno, ai suoi principi di larga libertà civile ed amministrativa, al desiderio di semplificazione e di economia in ogni ramo di pubblico servizio. E qui giova ricordare che il Borgatti mentre era deputato fu Presidente e relatore del progetto di Legge per l'abolizione del Contenzioso Amministrativo, circostanza per la quale potè svolgere e far prevalere le sue opinioni in fatto d'amministrazione, i suoi principj di larga libertà di separazione di poteri, di discentramento.

Nel 1861 invitato ad assumere il Portafoglio degli Interni, ne declinò l'incarico: ma nel 1866 non gli fu dato esimersi dall'altissimo ufficio di Ministro di grazia e Giustizia e dei culti, reso in quel tempo difficile per la vagheggiata soppressione delle Corporazioni Religiose. E la Legge relativa, votata e sanzionata dai due rami del Parlamento, veniva appunto controfirmata dal suo nome e da quello del Collega-ministro Scialoja.

I discorsi più memorabili del Borgatti, dei quali presentemente abbiamo memoria, furono da lui pronunziati, come deputato, il 13 Giugno 1864 intorno al Contenzioso Amministrativo, il 3 Marzo 1869 sul riordinamento dell'amministrazione Centrale e Provinciale, il 3 Febbraio 1871 discutendosi delle garanzie per la indipendenza del Pontefice; e come senatore, il 20 Febbraio 1875 trattandosi della pena di morte, il 20 Maggio successivo nella

discussione per la riforma del Pubblico Ministero, dal 23 al 28 Febbraio 1877 intorno i conflitti di attribuzioni e l'ordinamento amministrativo e giudiziario del Regno, il 30 Aprile dello stesso anno circa le disposizioni penali contro gli abusi dei ministri dei culti, ed infine il 20 e 21 Maggio 1879 in ordine all'interpellanza sulle riforme e le economie dello stato e principalmente per l'amministrazione della giustizia.

Tutti questi suoi discorsi, ricchi di sapere legislativo, vennero dati alle stampe come pure una sua lettera al De Legardie nel 1869, anno, in cui pubblicò ancora, le sue considerazioni e ricordi intorno le economie e le riforme; un'altra lettera da lui diretta agli elettori di Cento nel 1870 che tratta della libertà della Chiesa Cattolica del Regno; alcuni articoli sul matrimonio civile e il matrimonio ecclesiastico nel 1874 e tre lettere sull'argomento « libera Chiesa in libero Stato » nel 1876 che indirizzava al Deputato Dina, allora Direttore dell'*Opinione*. Questo giornale accolse molti scritti del Borgatti come ne accolsero altri de' più riputati, fra quali, la *Nazione* e la *Perseveranza*.

Al Borgatti solenni onori funebri porgerà domani la gentile Firenze, città ch'egli grandemente predilesse, per essere poi la sua salma trasportata a Cento, dovendosi alla medesima, in omaggio alle disposizioni testamentarie del Borgatti stesso, dar tumulo nel modesto cimitero della Parrocchia di Corpo di Reno a poca distanza della villa ov'era solito passare ogni anno una parte dell'autunno presso i di lui nipoti signori Francesco ed Alessandro Borgatti.

Dai premessi brevi cenni che ben risentano la fretta con cui furono scritti, si fa manifesto quale uomo abbia perduto il paese e come si possa affermare che la potenza della volontà, unita alle doti della mente, è, quando lo si voglia sufficiente stimolo per operare grandi cose: e quest'uomo uscito da umile famiglia riuscì ad innalzarsi a gradi eminenti perchè seppe far prevalere l'aforismo che *volere è potere*.

Cento 14 Aprile 1885.

I funerali

Abbiamo dall'*Agenzia Stefani*:

Firenze 15 — I funerali del senatore Borgatti furono imponentissimi.

Reggevano i cordoni il senatore Alfieri, i deputati Carpeggiani, rappresentante di Cento, e Barazzuoli, il sindaco di Firenze, Gadda, il conte Avogli, il generale Genè, il conte Masi, rappresentante di Ferrara.

Seguivano le rappresentanze del parlamento, della magistratura e dell'esercito.

Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Assisteva una folla grandissima.

La salma si trasporterà a Cento.

IN ITALIA

ROMA 14 — Iersera ci fu un colloquio tra Keudell e Mancini. La Germania, l'Italia e l'Austria sono in completo accordo per fare pratiche affine di conciliare, ovvero di limitare la vertenza nell'Afganistan.

— Freycinet invitò il Decrais, ambasciatore di Francia in Italia, a ritirare le sue dimissioni, confermandogli pienamente la fiducia del nuovo Ministero.

— Il gerente del *Dovere*, per tre reati di stampa, venne condannato delle Assise ad un mese di carcere ed a mille lire per ciascuno reato.

— Corre oggi voce fondata, che l'Inghilterra abbia domandato all'Italia di sostituirla nei punti principali del Basso e Alto Egitto. L'on. Mancini sarebbesi riservato di dare una risposta definitiva.

— È vivissimo lo scambio di dispacci fra l'ambasciata italiana a Londra e la Consulta. Nulla trapella al di fuori delle negoziazioni in corso. Credesi però vicino qualche importantissimo avvenimento relativamente alla nostra politica africana.

— Al prof. Brunetti fu accordato il permesso di un mese.

— Si può considerare certa la nomina di Lovera di Maria, prefetto a Torino.

— Impensierisce la minaccia di una crisi dell'argento. Fino a sabato uscirono 60 milioni d'argento.

— Negli ultimi di maggio in Vaticano terrassi concistoro. Sarà nominato qualche cardinale.

— Il Ministro dell'Interno al Prefetto di Firenze, che lo informava della perdita del comm. Francesco Borgatti, rispose col seguente telegramma:

« Ricevuto con molto dolore notizia morte senatore Borgatti. Prego V. S. esprimere a nome Governo le più vive condoglianze alla famiglia per la perdita dell'uomo egregio e tanto benemerito per eminenti servigi resi al Governo e al Paese. »

GENOVA — Essendo riparati i guasti che la caduta di una frana aveva causato alla ferrovia fra le stazioni di Deiva e Moneglia, si avverte che a principiare dal treno 204 in partenza da Spezia alle ore 4 antim. del giorno 16 andante sarà completamente riattivato sulla linea Genova-Pisa il normale servizio dei viaggiatori, dei bagagli, e delle merci a grande e piccola velocità, coll'orario 1° febbraio 1885.

NERVI — Il maresciallo Moltke recatosi a Nervi rimase incantato della magnificenza del luogo e del clima dolcissimo; si stabilì all'albergo *Vittoria*.

La colonia tedesca lo festeggiò ed oggi il Sindaco e le autorità del paese si recheranno a visitarlo. Il maresciallo sta bene ed è d'aspetto assai florido.

MANTOVA — Per i processi di sciopero, che si svolgevano al Tribunale, vi era gran ressa di pubblico, di contadini specialmente: tale da rendere quasi impossibile l'accesso alla sala.

Due erano i dibattimenti: il primo, contro i condadini Dalseno Gioacchino e Venturini Antonio di Marmirolo, l'altro contro sedici contadini di Castelbelforte.

Il primo processo si è chiuso con la condanna di entrambi gli imputati: del Dalseno a due mesi di carcere, del Venturini a un mese, pel reato previsto dall'art. 388, 2.° alinea in relazione all'art. 386 del codice penale.

Il secondo processo non finirà che domani.

NAPOLI 14 — Essendosi verificati degli inconvenienti nella conduttura delle acque del Serino, l'inaugurazione è rimandata al mese prossimo.

ALL'ESTERO

PARIGI 14 — Alcuni giornali di Parigi pretendono di sapere che il governo italiano informò le potenze che non ha alcuna intenzione di occupare militarmente il Sudan.

Le notizie da Londra sono cattive; le tendenze sono per la guerra, benchè i fogli ufficiosi inglesi pubblichino articoli pacifici.

La Borsa di Parigi oggi è stata agitatissima; il partito al ribasso, in seguito ai dispacci arrivati da Londra, ebbe di nuovo il sopravvento.

Il ministero francese ha ordinato all'ambasciatore Waddington di ritornare immediatamente a Londra.

— Le notizie complessive del Tonchino dimostrano che la China si prepara ad eseguire lealmente il trattato. Lionfoo, capo delle Bandiere nere, riceverà dalla China una indennità onde disarmi.

— L'impressione è peggiorata per gli affari afgano-russi.

Gli armamenti inglesi, sopratutto marittimi, proseguono febbrilmente. Qui nei Circoli politici, si crede alla guerra.

— Ferry scrisse una lettera ad un giornale del suo partito, in cui dice che ora conviene aiutare il nuovo Gabinetto a vivere, poichè ha la stessa politica del caduto.

PORTSMOUTH 15. — L'ammiragliato invitò i pensionati della marina di età minore ai 50 anni che volessero riprendere il servizio a farne subito domanda.

LUBIANA 16 — In questa casa di pena avvennero ultimamente dei fatti che destarono la più viva impressione.

Un forzato ferìva il dirigente le carceri; nel giorno appresso l'ispettore di guardia.

Quest'ultimo versa in pericolo di vita.

Anche altri condannati tengono un contegno minaccioso.

CRONACA

Ferrovie provinciali. — Presto il Consiglio sarà riconvocato per questo eterno oggetto.

Da una parte ci sono le controproposte della Società Veneta, dall'altra il progetto della società inglese.

Quest'ultimo è indubbiamente più vantaggioso del primo per molti rispetti, non ultimo quello che non obbligherebbe la provincia ad alcuna operazione di credito, cosa diventata oggi onerosa e malagevole atteso le condizioni dei mercati e dello sconto; ma disgraziatamente mancano molte di quelle morali malleverie necessarie all'amministrazione provinciale, delle quali parlammo già in un precedente articolo.

La Società Veneta, se siamo bene informati, accettando le minori modificazioni e respingendo quella del deposito del mezzo milione, proporrebbe di raddoppiare il deposito temporaneo per il periodo di costruzione o di portare la cauzione per la durata dell'esercizio a Lire 250,000 ma non già in contanti o in Rendita, bensì in materiale mobile, che appunto perchè *mobile* non può costituire per la provincia sufficiente garanzia.

Domandiamo ora noi; in questo momento non c'è proprio nulla di meglio da fare che discutere i due progetti?

Le Convenzioni ferroviarie che fra pochi giorni saranno legge dello Stato, hanno accordati al Governo altri 1000 kilometri di ferrovie di 4ª categoria, con *un solo decimo* della spesa a carico delle provincie e dei Comuni interessati; e furono messi a disposizione dello Stato 80 milioni per le costruzioni dei predetti 1000 chilometri.

Che alla nostra provincia, arrivata come al solito troppo tardi, al primo desco ferroviario già completamente esaurito, non possa toccare qualche parte, un 80 chilometri almeno, della nuova imbandigione?

O s'aspetta che anche questi nuovi 1000 chilometri vengano divorati da affamati più svelti di noi?

Cosa fa la Deputazione provinciale?

Cosa fanno i nostri signori Deputati? Non hanno essi altro pensiero che quello di prepararsi il terreno per le prossime elezioni? Non credono codesto un argomento vitalissimo per la provincia nostra, e tale da rendere possibile, forse probabile, ciò che oggi non è se non ubbia o mistificazione?

Mai come in questa occasione noi e gli elettori tutti dobbiamo dolerci di non avere alle Camere, come hanno la maggior parte delle provincie, dei deputati che rappresentino alti valori, pieni di zelo e di autorità e di influenza presso i Ministeri.

Uffici ne faranno, non ne dubitiamo gli attuali Deputati, dei quali non intendiamo di menomare le rispettive loro buone qualità; ma con quale ef-

APPENDICE

Ferrara dal 1814 al 1821

Sotto la protezione delle *vittoriose armate austriache* come dice il Proclama Steffanini, che aveva mandato truppe ad occupare Cento, Copparo, Massa lombarda ove erano nati torbidi e questioni, sbucavano fuori anche le poesie dei politici Don Abbondio, inneggianti alla caduta di Re Murat, vinto il 3 Maggio a Tolentino.

O d'un fuggiasco Re seguaci insani
Che di rivolte e stragi aspra tempesta,
Fra insulti provocaste e allarmi vani
A chi non stringe il brando e sangue appresta,
Voi che alla patria con inique mani
Tentaste di apportar sorte funesta
Voi nel sognar di indipendenza i piani
Il servaggio stranier punto vi arresta?
Un re sospinto alla natia sua fogna,
Capo di orde brutal marcate infami
Egli è che Italia folleggiando agogna.
Ma dal valor german sempre sconfitto
Rotte le ciurme e ai vostri error le trami
Ei perde il regno e voi perdete il dritto.

Un altro Sonetto deride: il *Prospetto della proclamata indipendenza:*

Vilipeso il Vangel, la fè derisa,
Leso del sacerdozio ogni diritto,
L'eletta gregge dal Pastor divisa
Il vero culto esterior proscritto,
La miscredenza sovra il trono assisa
Premiato il vizio e la virtù un delitto
La patria d'innocente sangue intrisa
Impedito ogni sfogo al cor trafitto,
Dal sen paterno, dal nunziale affetto,
Strappati con furore e figli e sposi,
Ogni affetto e sospir dubbio sospetto,
La discordia a ridur tutto in favilla,
Esporre i probi ai libertin furiosi,
Ecco la libertà dall'Alpi a Scilla!

Pio VII tornando concesse un amnistia generale a tutti i condannati dall'Austria nel suo regno. Anche a Ferrara il Cardinale Arezzo, Siciliano, uomo mite, chiamò in Castello i processati e poi li prosciolse. Ma ecco che le ire non sono ancora calme e prorompono perchè i reazionarii vogliono vendetta e tacciano di Giacobino fino il Cardinale Consalvi. Hondedei Direttore di polizia, fa rapporto al Cardinale Arezzo che fu trovato un libello così concepito:

Papalini, papalini
Sempre comanderanno
Liberali e giacobini.

Ed avendo Monsignor Fava, allora Vescovo, sospeso *a divinis* per consiglio del suo Segretario il Canonico Manini, un prete Sansoni Gaetano di Ravenna, questi non potendo il Vescovo, accusò il suo Segretario di liberalismo, adducendone le prove. Il Manini, avrebbe detto in un suo scritto a proposito di Gregorio VII queste parole « *Il governo pontificio, è un governo d'ordinario mancante di quello spirito che anima gli ingegni, all'attività, agli studi, ai commerci, ai più nobili sentimenti.* Una satira fu pure pubblicata contro lo stesso Canonico Manini, uomo dotto, e rispettato ai suoi dì, autore di un *Compendio storico della città e provincia di Ferrara*. E poichè questa satira ricorda in generale quali furono i liberali d'allora, si riporta qui intera.

20 Agosto 1815 — Catalogo di varii opuscoli all'insegna di Polifemo Bianchi al Seminario, collezione Rapsodica.

1. *Il Massonico Cadente.* Delli Garvagni Pietro, Solera Giudice, e Dott. Bonetti (Il Garvagni fu poi uno dei rivoluzionarii del 1821. Si salvò nella prima furia sul campanile di S. Benedetto, ove stette nascosto parecchio tempo. Perdonato il suo nome fu scritto su tutti i registri delle polizie italiane, come egli stesso ebbe a constatare quando nel 1847 voleva andare a Napoli. Gli si negò l'accesso al Regno, perchè vecchio carbonaro. Queste notizie furono comunicate dal figlio suo l'Avvocato Garvagni Achille vivente).

2. *L'arte di assassinare i proprii concittadini* ossia contabilità esecrabile. Opera del Benvenuti Giuseppe Contabile di Prefettura.

3. *La Rovina dei popoli.* Ossia gli effetti terribili della tolleranza degli

fetto? Pioveranno le epistole, le belle parole, le vaghe promesse. Tante ne sono piovute anche per i lavori alla stazione, per gli uffici postali e tanti altri vaghi progetti! Figurarsi se non se ne faranno per le ferrovie!

Ma noi avremo un brandello dei nuovi 1000 chilometri, come ebbimo i lavori predetti pei quali furono sciupate tante belle parole.

Chi è causa del suo male pianga se stesso. Hai capito Pantalone imbecille?

Si stava meglio quando si stava peggio. — Non resistiamo alla tentazione di pubblicare nella sua integrità e nella sua costruzione ortografica la seguente lettera che ci perviene per la posta:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Vuol sapere il bel costruto dei suoi bei articoli per le multe delle insegne! Il signor conte Masi a preso capello e le guardie ci prendono in volta noi poveri disgraziati di esercenti che lottiamo con l'ozio e i magri afari per vivere; essendo di fresco perseguitati dalle guardie con la contravvenzione per le insegne che hanno messo su i nostri nonni. E poi la istanza e poi il permesso e poi la nuova insegna e poi un accidente che se li porti tutti per far perdere la pazienza e toglierci sette lire che dobbiamo dare ai nostri figli che hanno fame.

Questo è il bel guadagno che ci a fatto fare la Gazzetta e la Rivista che sarà meglio per noi che tacciano, finchè la misura sia piena e venga, che già si vicina, il giorno che ci darano indietro quello che ci hanno tolto, perchè con queste persecuzioni e queste infamie che una volta non si costumavano non si va avanti ed è ora di finirla. »

Suo devotissimo
R.

Nella sua barbara locuzione questa lettera dice sacrosante verità e ritrae perfettamente tutto il malcontento che serpeggia per i draconiani procedimenti municipali.

Alieni dal radrizzare, come suol dirsi, le gambe ai cani e non volendo pestare l'acqua nel mortaio, non insisteremo d'avvantaggio sulle storture di un ufficio incorreggibile. Gradiremmo però che il Regio Sindaco ci dicesse che cosa ne ha fatto di quella alta indignazione da cui era tutto invaso parlando con noi giorni sono nel gabinetto del signor segretario capo, di ciò che ora fa l'Ufficio di Polizia Municipale!

Un avvocato che le tocca. — Nei pressi dei Servi c'era iersera molta gente agglomerata davanti ad una casa e s'udiva di dentro dello strepito e un gran vociar di donne.

La versione che ci viene narrata sarebbe questa. Lui era amico di lei, ma per dissapori le diede lo sfratto di casa. Lei non ne voleva sapere, ma poi dovette decidersi e rassegnarsi. Recriminazioni, diverbio, contesa finita col getto di un vaso di porcellana nella testa di lui che n'ebbe una non lieve ferita lacero contusa.

E il nome dell'avvocato? Mah! Il nostro *reporter* ha piantato il chiodo, anzi il *cavicchio* e non c'è nè Dio nè santi che ce lo voglia dire.

Dalla valigia dei reclami. — Si domanda che sia meglio regolato il servizio delle carozze private all'uscita del teatro *Tosi Borghi*.

Non passa sera che non nascano diverbj fra cocchieri e non si sentano i gran moccoli della folla pedestre che vede intercettata e resa pericolosa ad essa l'uscita del Teatro.

O non sarebbe la più bella che le carrozze si fermassero all'ingiro della Piazza e che i rispettivi proprietari se l'andassero a cercare, visto che è tanto incomodo a tutti il *venir sotto* — come dicesi in gergo di scuderia — all'uscita di questo teatro?

Ad ogni modo preghiamo il signor Ispettore di P. S. a voler usare la gentilezza di destinare all'uopo un paio di guardie; sia perchè è anche misura d'ordine pubblico; sia perchè tutte le guardie Municipali sono da molti giorni occupate ad eseguire gli ordini dell'Assessore impossibile, tempestando di contravvenzioni tutti indistintamente gli esercenti per il noto giocondo affare delle insegne.

— Non passa giorno che un qualche cavallo scivoli per il lavigato dei due cavalcavia tra le vie Mazzini e Saraceno. Ieri fra gli altri, c'ha preso di mezzo la carrozza d'un Assessore. Preghiamo l'Assessore conte Gigliol di voler far subito togliere quel permanente pericolo.

Sacco nero. — A Cento, ladri ignoti, mediante rottura dal negozio del tintore Chierici L. rubarono filo di vari colori per un valore di L. 50; e dalla bottega del calzolaio Lelli C. due paia stivalini valutati L. 20 circa.

— A Portomaggiore, pure ladri ignoti, mediante rottura, del pollaio del bracciante Carranti L. involarono pollame per L. 22,50.

— A Vigarano il calzolaio Barbieri C. per dissesti finanziari suicidavasi per annegamento gettandosi in un macero.

Teatro Tosi-Borghi. — La serata del più simpatico e più completo Artista - brillante che conti il teatro comico moderno, l'impagabile *Claudio Leigheb*, non poteva riescire più attraente per concorso di pubblico, per la scelta delle produzioni e per la più viva ilarità che si tradusse in una pioggia continua di battimani all'indirizzo del *seratante* e degli egregi suoi compagni.

La bella e graziosa commediola in un atto di *Bayard*: il *Beniamino della Nonna*, foggiata sullo stampo.... (Pardon! Il nostro *appendicista....* è tanto *originale* che non vuole alcuna foggia di stampi, ma consoliamoci che non è foggiata nemmeno sullo stampo..... delle sue, e sta volta non griderà — speriamo — all'anacronismo!....) Dunque il *Beniamino* è un lavorino graziosino graziosino e fece assai bene l'amico *Leigheb* a levarlo dalla polvere dell'oblio ed a presentarlo al pubblico per sua beneficiata.

L'interpretazione, è inutile dirlo, fu quanto si possa desiderare di comicità e di grazia inimitabile, e col caro *Leigheb* divisero gli applausi reiterati dell'uditorio le signore Falconi e Lodigiani, ed i signori Passerini ed I. Bracci.

Il *monologo* dell'egregio *Salsilli* è una trovata, una scena comicissima che non può scindersi dall'esecutore, giacchè scritta per *Leigheb*; nessun altri può interpretarla come lui, colla *vèrve* e la scioltezza di lingua di cui egli solo è capace. È scritto in versi con molto bel garbo, e con tale spezzatura che la cadenza del verso alessandrino è molto abilmente dissimulato e gli applausi e le ripetute chiamate all'esecutore ed al bravo autore attestano che il pubblico gradì sommamente lo scherzo riuscitissimo e lo trovò una cosina elegantissima e carina carina.

Nel bozzetto *Nessuno va al Campo*, di Ferrari il *Leigheb* è stato una macchietta indovinatissima e quale egli, col suo talento, col suo spirito, e con l'accuratezza d'ogni più piccolo dettaglio, può creare! Fu una mezz'ora di schietta e continua ilarità, un applauso ininterrotto, un nuovo battesimo dato dal pubblico soggiogato, ad un artista unico — e qui si può dire foggiato solamente sul proprio stampo — come il bravissimo *Claudio Leigheb*.

Questa sera: *Dora*, di V. Sardou.

Memento. — Quei gentili concittadini i quali intendono di corrispondere adesivamente alla circolare Marchetti e Panzavolta per l'erezione di una officina meccanica per legnami, sono pregati a voler ritornare, o ad essi o al signor Giacomo Melandri che gentilmente si presta, le schede inviate. E ciò nel più breve termine possibile onde poter presto tradurre in fatto questa utile intrapresa.

Utile avvertimento — La vera *Pariglina* del professor Pio Mazzolini di *Gubbio* è quella che si prepara dal suo figlio Ernesto, unico erede al regio stabilimento in **Gubbio** (Umbria). Eccone irrefragabili prove, che una volta per sempre faranno tacere certi cattivi speculatori e imitatori.

« Brano del testamento del fu professor Pio Mazzolini rogito notaio Lucarelli in data 2 aprile 1884.

« Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segretto per la fabricazione del mio liquore depurativo di Pariglina composto.

« Estratto dall'istrumento col quale il signor Giovanni Mazzolini, ora farmacista a Roma, accetta il testamento paterno e riconosce il fratello Ernesto erede ecc. — Rogito notaio Lucarelli, 8 Aprile 1883.

« Ed infine si obbliga di riconoscere siccome fin da ora riconosce il suo fratello Ernesto qual **unico erede del segreto ed unico avente il diritto** allo smercio del liquore depurativo di Pariglina. — Giovanni mazzolini farmacista in Roma.»

Ora dunque perchè il publico non sia mistificato, e perchè sia tranquillo, chi vuole un sicuro rimedio per la scrofola *Artrite*, Erpete, Scorbuto, Reumatismo, ed un sovrano depurativo del sangue domandi sempre la *Pariglina del Mazzolini* di **Gubbio**.

Deposito in Ferrara alla Farmacia NAVARRA.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 Aprile 1885

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chiari Pietro di Giacomo con Piva Barbara fu Giovanni — Malagò Pietro fu Gaetano con Pampolini Teresa di Carlo.

Busatti Antonio di Luigi con Felisatti Zeffirina di Gaetano — Donati Alfonso fu Gioacchino con Nani Giuseppina di Luigi — Vacchi Aldobrando di Giuseppe con Melloni Giulia di Giovanni.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Eneidi Maria di padre ignoto di Ferrara, d'anni 9 — Fiocchi Pia di Giuseppe di Ferrara, d'anni 1 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 3.

12 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bergami Carlotta fu Luigi, vedova Pavani di Ferrara, d'anni 80, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Aprile

Bar.° ridotto a 0°		Temp.° min.°	8°, 4 c
Alt. med. mm. 757,4	2	» mass.°	16°, 2 c
Al liv. del mare 759,4	8	» media	12°, 0 c
Umidità media: 76°,	0	Ven. dom. ENE; E	

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo; Sereno

16 Aprile — Temp. minima 9° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Aprile ore 12 min. 3. sec. 00.

Ebrei nella città. Opera dedicata ad Abramo Bianchini e 1600 suoi connazionali — (Il Bianchini fu liberale e murattista. Si cercò perfino di togliergli la moglie adducendo false testimonianze che essendo da piccola stata battezzata, non poteva stare con lui, ebreo. Egli dovette andare in persona a Roma, per questo fatto, ed ottenne pagando di essere lasciato in pace).

4. *Piano per popolare le gallere*, di S. S. opera degli ex giudici, Ortolani, Beltramini e Finzi il Biricchino.

5. *Lezioni ateistiche*, lette giornalmente nel Caffè del Tasso. (Era questo il ritrovo dei liberali).

6. *Progetti di risorse pei poveri Comacchiesi*. Invenzione particolare dei fratelli Massari Governatori.

7. *Li zoppi in convulsione*. Commedia in un solo atto. Interlocutori Mariani Antonio, Ragazzi Usciere, Baracchi Ignazio, Caroli Giudice, Vallini Sartore, Don Beltramini, Gulinelli Giacomo. (Tutti liberali e Murattisti nel 1815). *(Continua)*

Telegrammi Stefani

Nuova York 15 — Furono stabilite le basi di pace fra le repubbliche di San Salvador e del Guatemala. In seguito a ciò le ostilità nell'America centrale sono cessate ed è stata proclamata l'amnistia generale.

Suakim 15. — Osman Digna tenta di riunire i partigiani.

Madrid 15. — Ieri tre casi sospetti ad Alcina, nulla altrove.

Costantinopoli 15. — Ieri i rappresentanti della Francia, Austria e Germania chiamarono seriamente l'attenzione della Porta sull'osservanza dei trattati relativi al passaggio degli stretti in caso di guerra anglo-russa e alle gravi conseguenze in caso d'inosservanza.

La Porta, senza pronunciarsi categoricamente, rispose essere intenzionata di rispettare i trattati.

Cork 15. — Il principe e la principessa di Galles fecero oggi a Cork ingresso solenne. Il corteo fu ricevuto da deputazioni e dalle autorità.

La folla li acclamò e presentò indirizzi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Cork 16. — Un folla tumultuosa guidata da O' Cooner seguì il corteo dei principi cantando il *God sawe the Jreland*, Nondimeno i principi furono acclamati entusiasticamente dal grosso della popolazione. Nessuna collisione è segnalata.

Suakim 16. — Ordine venne spedito a Mudien Senhait di consegnare la città al Re d'Abissinia.

Dongola 16. — Il *Messaggero* proveniente da Sennaar dice che Kassala resiste e la guarnigione ha piena fiducia.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

E ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* — *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele 37 — Milano
(U. HOEPLI)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca *espressamente* tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 720,000 copie *in 14 lingue*,

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento
franco nel Regno

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	16, —	9, —	5. —
Piccola «	8, —	4, 50	2, 50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e *bile*, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. [illegible]7,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 186[illegible].

La *Revalen*[illegible] da lei speditami ha prodotto buon effetto ne[l] mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* al quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. — *Pruneto*, 24 ottobre 1866. —

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenze; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N, 6, via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace*.
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni*.
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio*.
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G.. drogh., *strada porta Sisi*, 831.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

Chi dei miei lettori

non ha giuocato.... o visto giuocare al bigliardo? Chi non ha provato... o sentito ricordare le emozioni dolcissime delle biglie e delle Caroline?

Nelle corti, nelle ville aristocratiche, nei Caffè di prim'ordine e in quelli di sesto, c'è

UN BIGLIARDO

ed un **Bigliardo** elegantissimo colle sue stecche, le sue palle bellissime, la rastrelliera ecc. Trovasi vendibile presso il signor.... (Per Bacco, non ne ricordo il nome; dirigetevi per saperlo all'Amministratore della *Gazzetta Ferrarese*.)

NOVITÀ
ACQUA SAVONAROLA
Fabbricata da
GIOVANNI GUIDICINI

APPROVATA DAL CONSIGLIO MEDICO SANITARIO PROVINCIALE DI FERRARA

Non più sapone per la toielette

Quest'acqua aromatica odorosa pulisce e conserva i denti, rende morbida e bianca la pelle. Essa conserva un soave odore ed è superiore a qualunque altra fatta allo stesso scopo.

Modo di servirsene

Si usa come l'acqua di Felsina per lavarsi e per pulire i denti si adopera uno spazzolino morbido versandone poche goccie in un poco d'acqua. Inaffiando una stanza si toglie il cattivo odore.

Si vende al Negozio Bresciani Via Borgo Leoni 24 al prezzo di L. 1 p. bottiglia.

IL CONCETTO DEL FATO

STUDII FILOSOFICO-CRITICI
di
ETTORE SALVI

Con prefazione e Note di Aurelio Saffi

Un elegante Volume in 8° di p. 340

Si Vende al Stabilimento Tipografico Bresciani al prezzo di L. 4.

Officina Meccanica
G. DUMAN e Figli
FERRARA

Nella detta officina, situata in Via Garibaldi, vicino alla Chiesa di S. Giustina

SI ESEGUISCONO

riparazioni a qualsiasi macchine sì agricole che industriali colla massima precisione.

SI ACCETTANO

commissioni per l'acquisto di dette macchine tanto estere che nazionali e di qualunque ordigno meccanico a prezzi di fabbrica da non temere concorrenza.

G. DUMAN e Figli

L'EGUAGLIANZA
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA
Costituita l'anno 1875 in Milano

Autorizzata con decreto 22 Gennaio 1883 del Tribunale di Milano

Sede Sociale e Direzione Generale — MILANO VIA S. M. FULCORNIA 12.

Direzione per la Provincia — IN FERRARA VIA GIOVECCA N. 74.

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt** profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 6.

FERRARA **L. Borzani** parrucchiere del Teatro, Via Giovecca, 6 - *Rovigo* Tullio Minelli - *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo - *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore - *Pordenone* Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — *Udine* Minisni Francesco, Fondo Mercato vecchio — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo, Ludovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinoldi Luigi, Via Ombriano 9.

PEJO
ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte (sul meno) 1881 — Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmicisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

(2) **Il Direttore C. BORGHETTI.**

100
Biglietti da visita
per L. 1,25

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani
Via Borgo Leoni n. 24.

(Tipografia Bresciani)